

BIOMASSE

Con il sorcio in bocca

All'indomani dell'ultimo numero di questo foglio - che si è diffuso in un fluviale sermone avente ad oggetto il controverso universo delle cosiddette energie rinnovabili, modestamente evidenziandone le caratteristiche sostanzialmente regressive che tale fenomeno ha assunto nel nostro contesto territoriale (ma anche in quello nazionale: dove, guarda caso, tutto è depennato dalla *spending review* fuorché certi incentivi, in egual misura appannaggio di grandi gruppi e malavita, ad onor del vero sempre meno distinguibili) - un'ondata di indignazione ha pervaso il 66.67% dei nostri lettori (due cristiani), che hanno evidenziato la totale inintelligibilità dello scritto mentre il terzo restante (una persona) è precipitato in un mutismo assoluto, si sospetta ingenerato dalla narcolessia provocata dalla scorsa proprio del foglietto volante.

Noi continuiamo a dire che il problema è politico, ed è tale a tutti i livelli. Pessime le norme, terribile chi invigila sulle regole pratiche, poca l'informazione, inesistente la trasparenza.

Si è detto del baco delle **norme nazionali**, che nel malinteso tentativo di agevolare la progressiva sostituzione delle antiquate fonti fossili ha messo in piedi un meccanismo che permette di realizzare un impianto di nuova generazione con non più di cinquanta pagine di elaborato; impianto che produce a sua volta energia elettrica / peraltro molto ben remunerata attraverso le nostre bollette / e non va quindi a produrre direttamente calore o acqua sanitaria o beni immediatamente fungibili per la popolazione o le imprese, poco importando e rilevando, quindi, che sul territorio l'impianto non vada a rimpiazzare un bel nulla di emissioni ma a sommarsi a tutte le altre sorgenti di inquinamento, con le ricadute in termini di impatto ambientale facilmente immaginabili.

Si è detto dell'**atteggiamento della Regione Abruzzo**, che quel poco che poteva fare lo ha fatto ma... in direzione inversa a quella auspicabile, e che con il contegno dei propri rappresentanti istituzionali - si veda la infelice partecipazione della dottoressa Flacco ad un

incontro "propagandistico" al municipio di San Benedetto dei Marsi - continua a testimoniare la giustezza di un assioma che da anni portiamo avanti ovvero che **senza un ricambio radicale della dirigenza dell'Ente Regione, nessun politico caverà mai un ragno dal buco** (ci spieghiamo: cotanto dirigente non può scrivere, *dopo* essere venuto a San Benedetto dei Marsi / dove ben poteva ritrovarsi invischiata e precipitata in una terribile rissa di fazioni, rischio per assumere il quale nessuna voce della pur alta retribuzione la ripaga[va] / per la questione dell'impianto per la «**produzione di energia elettrica di 999 kWel alimentato da biomassa solida con ciclo di gassificazione della biomassa e motore endotermico a ciclo otto**» di cui tanto si dibatte, che una volta a Pescara è andata a rivedersi le carte e qualcosa non quadrava tra "sorgenti diffuse" ed "emissioni diffuse"...: informarsi *prima* no? E quel bizzarro parere del 2012 sull'indipendenza tra tutti i progetti insistenti in poche decine di metri solo perché ricadenti in territori diversi [San Benedetto e Cerchio], alla faccia delle perplessità di Asl ed ARTA?). Sulla **politica locale**, poco da dire, nel senso che l'inesistenza di una qualsiasi embrionale capacità di pianificazione sul territorio è talmente evidente da non meritare approfondimenti (non si approfondisce il nulla, se non in filosofia ed in fisica, in particolare il nulla-tronfio). Dopo che la posizione rediviva della Regione (di fine gennaio) che ha intimato alla Provincia di L'Aquila di «**adottare senza indugio, provvedimenti di rettifica che corrispondano a quanto regolamentato dalla misura MD3 del Piano [regionale per la Tutela e il Risanamento della Qualità dell'Aria] al fine di scongiurare l'adozione da parte dell'Amministrazione comunale di [San Benedetto dei Marsi] di provvedimenti illegittimi**» non pare aver sortito molti effetti, e dopo che il municipio marruviano, verificata l'impossibilità di attaccarsi ad una pronuncia della Corte costituzionale che da tutt'altra parte andava a parare, ha individuato invece nella situazione giuridica del terreno dove dovrebbe sorgere l'impianto l'argomento per il quale passare, dopo averlo

tanto applaudito, tra gli oppositori del gassificatore - la situazione è in rapida evoluzione. Se in gran parte non è stata recepita la diffida da esso prodotta al municipio di San Benedetto dei Marsi, pure, al momento, il **Comitato per la Salute l'Ambiente e Territorio** marruviano può ritenersi moderatamente soddisfatto dell'andazzo che gli eventi sono andati prendendo. Sulla questione biomasse si è infatti aperto finalmente un dibattito di prospettiva, che ha avuto, tra i primi insospettiti protagonisti, il dottor Tedeschi geometra Gianfranco da Cerchio, intervenuto con una serie di bandi comunicati articolose ad assicurarci che la difesa del territorio che egli metterà in campo, sarà... quella di sempre. Tutti *in difesa dei cittadini*, ci mancherebbe!

Proprio la sommatoria degli impianti a biomassa (uno a San Benedetto dei Marsi; tre, originariamente, a Cerchio / si glissa sul digestore anaerobico progettato direttamente dal Comune di Cerchio, che forse rappresenta la minaccia più grave di tutto l'*ambaradan*) ed il loro effetto complessivo sulla qualità dell'aria potrebbe essere la leva sulla quale agire, per chi di questi "così" non vuol sentir parlare e intende opporvisi. Ed è proprio la "sommatoria" che deve aver indotto la riunione della trattazione, dinanzi alla pubblica opinione, dei casi di Cerchio e San Benedetto, a cominciare da una riunione di popolo fissata per sabato 15 febbraio nel regno del Tedeschi. Ragionevole ritenere che i due sindaci, in tale contingente, annunzieranno di aver diffidato le imprese (diverse?) ad iniziare i rispettivi lavori. Probabile ricevano persino degli applausi. Ma non sarà così facile... Proprio il lancio di questa riunione, su **marsicalive.it**, rivela come la questione sia politica nel senso più ampio, e coinvolga anche i corpi intermedi e le associazioni nonché le categorie, tutte istanze che appaiono sempre meno in grado di tutelare gli interessi, quando non i diritti, dei propri appartenenti e affiliati:

[...] Sulla vicenda è intervenuto anche il vice sindaco di Cerchio, Mario Mancini. "Rilevo che la nota dell'11 giugno 2012 - a firma del Presidente della Coldiretti Provinciale - indirizzata e formalizzata ad un cartello di società privata", ha commentato Mancini, "è di senso sostanzialmente diverso da quello che oggi scrive il Direttore, di cui prendo atto positivamente. Preciso che le ragioni che muovono le istituzioni pubbliche e le Associazioni Agricole sono esclusivamente dirette alla tutela dei cittadini, dell'impresa agricola e dell'ambiente, per questo invito la Coldiretti ad attivare concretamente e pubblicamente ogni utile azione nei confronti degli Enti per Legge preposti alla "regolamentazione, normazione e rilascio dell'autorizzazione" (Governio, Regione e Provincia) [...]:

... incredibile a dirsi, esistono (almeno) due lettere della Coldiretti provinciale, coeve (del 2012; ed un'altra odierna, pare di comprendere), che a firma del presidente e del direttore di quell'associazione asseriscono cose opposte in ordine all'utilità di questi impianti a biomasse tra Cerchio e San Benedetto dei Marsi. Addirittura non pervenuta Confagricoltura, che su queste cose di norma... tace (Valle dei fiori), schierandosi puntualmente, oggettivamente, con... gli altri. Il discorso invero condurrebbe lontano ma... *questa è la difesa dell'agricoltura messa in campo da chi dovrebbe rappresentarne le istanze, dei padroni come dei lavoratori?*

Il raffronto e l'incrocio dei fascicoli, come vedremo, viene buono anche per altre suggestioni, in particolare riguardanti l'atteggiamento tenuto dalla maggioranza attuale di San Benedetto dei Marsi in tutta questa storia, che è l'ultimo aspetto che intendiamo brevemente trattare (e non sarà una passeggiata di salute).

CONTINUA A PAGINA DUE:



briganti

Tutti i nodi vengono al pettine. Se c'è il pettine. Site.it, il pettine

SITE.IT GIORNALE ON-LINE - EDIZIONE LOCALITÀ PETOGNA SUPPLEMENTO CICLOSTILATO - NUMERO TRE, 7 OTTOBRE 2007 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

LE MANI SULLA MARSICA (3)

«La vera libertà di stampa è dire alla gente anche ciò che non vorrebbe sentirsi dire».

GEORGE ORWELL

Con questa citazione, nel numero uno di site.it/briganti, avevamo iniziato questa inchiesta giornalistica a puntate sugli interessi che da alcuni anni si muovono nella Marsica. Osservando quello che succede in tema di rifiuti e di produzione di energia, ci viene da citarne un'altra di Flaubert: «La situazione è grave, ma non seria».

Archiviato, almeno a Luco, il progetto della Fondazione Mirror meglio noto come Torcìa al plasma (che, come ammettono gli stessi oppositori, tra i 5 progetti che riguardano il Fucino è di gran lunga il meno inquinante), continua il silenzio assordante sugli altri impianti, ben più impattanti per salute e ambiente.

Taccione Catone, Di Paolo, Verrecchia,



AVEZZANO, OTTOBRE 2007, PARCO ARSSA. MOSTRA CIVILTÀ CONTADINA: "DALLA SPIGA ALLE BIOMASSE"

LA MOSTRA, CURATA IN ANTIPOPOLOGIA, È APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 18. Foto: Tagliatori di Biomasse a Borgo Incile

FINANZIATO CON I FONDI PER LA RICONVERSIONE DELLO ZUCCHERIFICIO DI CELANO Termovalorizzatore a biomasse di Avezzano la Coldiretti annuncia: lo abbiamo proposto noi

L'incredibile dichiarazione è contenuta in uno strano volantino diffuso sabato 6 a Luco e in altri centri fucensi. dello zuccherificio di Celano - si legge nel volantino - **aveva proposto che la riconversione potesse prevedere un**

CONTINUA DA PAGINA UNO:

Con il sorcio in bocca

Quando il sindaco avvocato Quirino D'Orazio entra in municipio, a fine maggio 2013, tra le prime questioni sul proprio tavolo trova proprio l'impianto a biomasse sambenedettese di foglio 14 particella 96, per il quale la società proponente ha riattivato l'iter in prossimità delle elezioni amministrative (senz'altro una coincidenza), inviando della documentazione all'ARTA che, in quanto totalmente innovativa della pratica («una nuova relazione tecnica, che sostituisce integralmente quella precedentemente presentata») avrebbe preteso indubbiamente una nuova riunione della conferenza dei servizi, in quanto i vari attori delle precedenti riunioni si erano (già) pronunciati avendo però in mano delle carte differenti. Sia come sia, il 24 maggio, ad urne sambenedettesi in pratica aperte, il distretto aquilano dell'ARTA invia il proprio parere sull'impianto al Comune di San Benedetto dei Marsi. Invia: pare non una consegna a mano, né per posta elettronica.

I nuovi amministratori, esplosa, molto tardi, a fine novembre, la querelle dell'impianto, hanno reiteratamente tentato – pur essendosi essi dichiarati favorevoli al gassificatore, in più occasioni – di addossarne la responsabilità dell'approvazione alla precedente giunta, pubblicando sul sito internet del municipio i verbali delle due conferenze di servizi del 2012 (la cui lettura fa piuttosto propendere per l'ipotesi contraria) ed eviscerando da non si sa quale tomo di diritto amministrativo una modalità di "silenzio-assenso" che, vogliamo dirlo benevolmente, una volta compulsati gli atti, si è rivelata piuttosto... evanescente.

Diciamolo: risulta piuttosto bizzarro da credere che si tenti, da parte di qualcuno, una "sveltina" sul finire di una legislatura (con Zelletta poi...), curandosi di far approdare il parere dell'ARTA sul tavolo del protocollo del municipio sambenedettese in data... 31 maggio 2013! Cioè, a proclamazione del nuovo sindaco avvenuta. Tempo coerente, dal 24 maggio, per permettere ad un plico postale di essere imbucato da L'Aquila in un giorno feriale, smistato, aperto al municipio e protocollato. Ma qualche mente maliziosa ha controbattuto al riguardo sostenendo che in fondo l'avvocato Di Cesare era candidato, e sperava di essere rieletto, e dunque... Le date sono importanti.

Per ragioni certamente dovute al caso, all'accidente, alla jella, messe faticosamente assieme, per la cordialità di tante persone del Comitato, del WWF e di chi materialmente ha effettuato l'accesso agli atti, le carte di questa bizzarra storia, ci siamo accorti mancare un documento, citato nell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciato dalla Provincia in data 7 giugno 2013. In tale autorizzazione si scrive infatti di una nota del Comune di San Benedetto dei Marsi del 6 giugno 2013 prot. 3646 che abbiamo durato fatica a rintracciare. La semplice richiesta – attraverso il noto social network facebook – di illustrarne i contenuti alla cittadinanza ha ingenerato, negli attuali amministratori, un periodo di afasia che mai prima d'ora avevano patito. Proviamo quindi a raccontarla noi.

I fatti nudi e crudi: il 5 giugno 2013 la Provincia di L'Aquila chiede al «responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di San Benedetto dei Marsi», di «voler accertare e certificare che l'intervento [P.F.R.P. s.r.l. – Napoli. Progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia di fonti rinnovabili] «sia coerente e conforme con le disposizioni di cui al Piano di Tutela d'Aria approvato dalla Regione Abruzzo con deli-

berazione di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25 settembre 2007 e specificatamente alla misura denominata MD3 di cui al punto 7 "Scenari di riduzione delle emissioni ed azioni di Piano"».

Dinanzi a tale richiesta, in specie da parte di chi è un amministratore – e non un tecnico – ed è appena entrato nella stanza del municipio, ci si aspetterebbe un attimo di calma, un prendere tempo, almeno al fine di comprendere di cosa si stia esattamente trattando. Ma forse sollecitati dalla fretta di far avere questo **accertamento/certificato** alla Provincia, già il giorno successivo dal municipio parte la risposta a quell'Ente. Nella lettera del 6 giugno 2013, il municipio di San Benedetto **attesta** che

«l'intervento specificato in oggetto è coerente e conforme alle disposizioni di cui al "Piano di Tutela d'Aria" approvato dalla Regione Abruzzo con deliberazione di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25 settembre 2007 e specificatamente alla misura denominata MD3 di cui al punto 7 "Scenari di riduzione delle emissioni ed azioni di Piano"».

Il giorno successivo, la Provincia autorizza alle emissioni. Velocità supersonica per la burocrazia italiana. In sintesi: l'ARTA aveva messo in capo a Comune e Provincia la valutazione della compatibilità del progetto con quella particolare misura del Piano dell'Aria, la Provincia chiede al Comune, il Comune risponde ricopiando quel che dice la ditta (facendolo presente) e quindi si dà l'autorizzazione. In un vorticoso giro di consegne a mano che fa dimenticare persino di protocollare le carte (la richiesta della Provincia del 5 giugno è protocollata in entrata al municipio solo il giorno 12 giugno, sei giorni dopo che la si è evasa, rispondendogli).

La ritrosia a mostrare questa lettera del 6 giugno 2013 da parte degli attuali amministratori ha molte spiegazioni. In primis, attesta – e qui l'attestazione è incontrovertibile – che l'iter dell'impianto non si era chiuso all'era di Paolo Di Cesare, e che tale lettera è tra i presupposti in base ai quali la Provincia (non appena detta lettera è giunta, con le modalità già descritte) ha autorizzato alle emissioni in atmosfera dell'impianto (quando a dicembre 2013 la giunta municipale attesta che il *procedimento amministrativo presso la Provincia dell'Aquila è concluso*, non può che riferirsi a quest'atto del 7 giugno: dunque, prima non lo era, chiuso: non sotto Zelletta). Inoltre, tale attestazione con tutta evidenza esorbita i poteri propri del municipio, che non ha la possibilità e la competenza di una verifica tecnica sulla qualità dell'aria (altra questione: perché chiederle allora?), e peggiora le cose la circostanza che tale attestazione si sia limitata a riprendere *pari pari* quanto sostenuto dalla ditta proponente. Oggi sappiamo che proprio su questo dato tecnico la Regione ha espresso le proprie perplessità, invitando la Provincia a riconsiderare l'autorizzazione del 7 giugno.

Che il municipio marruviano non dovesse procedere a tale passo del 6 giugno, oggi, ad altari scoperti, lo sostengono gli stessi amministratori, in un post di facebook a loro riconducibile del 4 febbraio 2014, ove narrano:

IL 6 GIUGNO 2013, DIETRO ESPRESSA RICHIESTA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE, CON LA QUALE SI CHIEDEVA DI CERTIFICARE CHE L'INTERVENTO FOSSE "COERENTE E CONFORME ALLE DISPOSIZIONI DI CUI AL PIANO DI TUTELA DELL'ARIA", IL COMUNE DI SAN BENEDETTO DEI MARSÌ CONTATTAVA TELEFO-

NICAMENTE I DIRIGENTI PROVINCIALI, RICORDANDO LORO CHE NON ERA COMPETENZA DI QUESTO ENTE RILASCIARE IL RICHIESTO PARERE.

SI E' DECISO QUINDI, PER RISPETTO DELLE COMPETENZE ATTRIBUITE, DI INVIARE UNA SEMPLICE DICHIARAZIONE FONDATA SU UN'AUTODICHIARAZIONE A FIRMA DELL'AMMINISTRATORE UNICO DELLA P.F.R.P. S.R.L., RIMETTENDO ALL'ENTE PROVINCIALE IL CONTROLLO DELLA VERIDICITA' DI TALE AUTOCERTIFICAZIONE, COME DA COMPETENZE ATTRIBUITE PER LEGGE.

DOPO I DOVUTI CONTROLLI DELL'ENTE PROVINCIALE IN MERITO ALLE "EMISSIONI DIFFUSE O CONVOGLIABILI" GIA' AUTOCERTIFICATE DALLA P.F.R.P. S.R.L., LA PROVINCIA HA RILASCIATO PARERE FAVOREVOLE, DISPONENDO ALLO STESSO TEMPO L'INVIO DEL PROVVEDIMENTO ALLA REGIONE ABRUZZO, PER LE NECESSARIE VALUTAZIONI [...].

A prescindere dalle questioni squisitamente tecniche, vi è un poco di coda di paglia, in questa ricostruzione: sarebbe molto interessante sapere *chi* ha parlato con *chi*, al telefono (*metterlo per iscritto, che non toccasse al municipio? Magari...*), e se, liberandosi della pratica rigettandola nel campo della Provincia, nel vedere che poche ore dopo la loro lettera la Provincia avesse comunque rilasciato l'autorizzazione si siano posti qualche problema, vivendo essi a San Benedetto e non a L'Aquila...

Nondimeno, la richiesta della Provincia del 5 giugno è indirizzata al «responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di San Benedetto dei Marsi» ed è stata evasa con la nota del giorno successivo da un soggetto che si firma «il sindaco» (Quirino D'Orazio) e che nell'incipit del testo medesimo viene qualificato

Il Sindaco Responsabile dell'Area Tecnica

Se abbiamo compreso bene dalla raccolta delle delibere comunali, tale responsabilità è ricondotta in capo al neo-sindaco D'Orazio solo in data 10 giugno 2013 (ma potremmo non aver compreso il meccanismo, nel qual caso facciamo ammenda sin d'ora). Anche questa delibera di giunta (n. 42) peraltro è parecchio sfortunata – il copia e incolla perseguita quest'amministrazione – e vi si legge che si propone di attribuire la responsabilità dell'area tecnica comunale al sindaco pro tempore «per la particolare esperienza acquisita nel corso dei trascorsi mandati presso questa Amministrazione»!

Perché tanta fretta? **Perché?** La cittadinanza deve poter porre pieno affidamento nei comportamenti degli amministratori, e questi passaggi andrebbero chiariti... Chi ha materialmente redatto la nota del 6 giugno 2013? E poi: chi è che ha consegnato a mano questa nota del 6 giugno a L'Aquila, in maniera da mettere gentilmente nelle condizioni, il giorno successivo, la Provincia, di emanare l'autorizzazione alle emissioni?

Oggi la Provincia, imbufalita, sostiene che l'autorizzazione «fonda il suo presupposto di legittimità sulla certificazione resa dal Sindaco del Comune di San Benedetto dei Marsi». E minaccia sfracelli. Altro che storie. Altro che telefonate.

Gli aspetti (anche di principio: *stare dalla parte dei cittadini* è un imperativo anche quando sono in torto, in questo caso...) da sceverare in questa vicenda sono molti, e non possono di certo essere riepilogati su questo foglio. Né ci interessa oltre. Ma grande è stata la nostra sorpresa nel constatare come, nell'impianto dirimpettaio di Cerchio della Green Energy Consulting s.r.l. la vicenda abbia ripercorso le stesse identiche tappe, con la stessa attestazione di conformità prodotta sulla base della dichiarazione della ditta proponente, addirittura negli stessi identici giorni, nelle stesse identiche ore. Coincidenza quasi incredibile, esiste una nota 6 giugno 2013 anche al Comune di Cerchio, consegnata pure questa a mano alla Provincia (la fretta aveva evidentemente contagiato l'intera contrada), e sfida alla statistica, nei due indirizzi di due lettere di municipi diversi (Cerchio e San Benedetto dei Marsi) redatte lo stesso giorno e intestate al medesimo destinatario (la Provincia), è ricompresso lo stesso refuso («Settore e Urbanistica» in luogo del probabile e corretto «Settore Ambiente e Urbanistica»). Guarda tu il caso.

fmb



CERCHIO, 6 GIUGNO 2013



SAN BENEDETTO, 6 GIUGNO 2013